

giormente l'attenzione dei media, gli uragani, sia pur con nomi diversi, si verificano lungo tutta la fascia tropicale dei due emisferi. Così si parla di 'cicloni' nel golfo del Bengala e di 'tifoni' nel mar della Cina".

Più l'acqua è calda, maggiore è il numero e l'energia/intensità degli uragani. "Non è un caso", sottolinea il direttore dell'Ismar-Cnr, "che essi si verificano in estate e in autunno, ossia quando la temperatura degli oceani è più elevata. Va precisato però che tale temperatura non è costante di anno in anno, ma, a causa della variabilità delle correnti oceaniche, presenta un ciclo di 30-40 anni. Da qui la periodicità a lungo termine degli 'anni cattivi', coincidenti, naturalmente, con quelli in cui l'oceano tropicale è più caldo". Le cronache del secolo scorso confermano questa teoria, riportando notizie di uragani di particolare forza verificatisi in tre periodi specifici: l'inizio del 1900 (uragano di Galveston nel 1900), gli anni '30 (Labor Day Storm nel 1935) e gli anni '70 (Camille nel 1969).

"Data la periodicità dell'intensità degli uragani", prosegue Cavaleri, "si può quindi affermare che un evento come Katrina era 'prevedibile', sempre per le citate periodicità delle correnti oceaniche, un po' come, in un'altra scala, si può prevedere a gennaio quando avremo un temporale d'estate. Per la stessa ragione si prevede che anche quest'anno sarà un anno intenso: le condizioni climatiche riscontrate finora nell'atmosfera e nell'oceano confermano questa tendenza. Il fatto poi che l'anno scorso si sia raggiunto un numero record di uragani nel Nord Atlantico, 'sfondando' coi nomi l'alfabeto occidentale e dovendo accedere a quello greco, deriva dalle capacità osservative, grazie ai satelliti e all'organizzazione meteorologica, ben superiori a quelle di 100, 70 o 30 anni fa".

Per il futuro, cosa ci dobbiamo attendere? "L'evoluzione del clima e il riscaldamento globale, sia pur dibattuti come quantità, sono ormai accettati dagli esperti del settore", conclude lo studioso del Cnr, "e un aumento delle temperature porterà inevitabilmente, a lungo termine, a una maggiore facilità nella formazione di



uragani e a un'estensione della zona tropicale in cui essi si sviluppano. Tale tendenza, tuttavia, è marginale rispetto alle variazioni stagionali e cicliche delle temperature e correnti oceaniche e, dunque, l'intensità e il numero di eventi dell'anno scorso hanno ben poco a che vedere con questa tendenza a lungo termine".



Navi spiaggiate dall'uragano



Istituto di scienze marine del Cnr, Venezia
Dr. Luigi Cavaleri

☎ 041 5216810-5216814 - luigi.cavaleri@ismar.cnr.it

Dr. Andrea Bergamasco

☎ 339 4667388

Ufficio stampa CNR

Rita Bugliosi

☎ 06 49932021 - rita.bugliosi@cnr.it

Capo ufficio stampa CNR

Marco Ferrazzoli

☎ 06 4993.3383 - marco.ferrazzoli@cnr.it